

ATTILIO BOGNOLO – Luana Bertotti

Il gesto di mia madre dovete immaginarvelo fatto con entrambe le mani, come se stesse prendendo due tazzine da tè sollevandole in aria di fronte a lei e poi un po' di lato, lo sguardo dolce mentre dice in veneziano:

-El ga ciapà i fii dea tea de ragno e li ga spostai un poco più in là par torse l'attresso che gera eà da drio, el diseva "Puarin, el ga fato cussì tanta fadiga par farla..."

Ci parla di Attilio che abitava alla Giudecca: bambina, lo vedeva lavorare nell'officina meccanica costruita in fondo al giardino dell'osteria Italia, proprio alla fermata delle Zitelle; l'osteria era gestita da sua nonna Italia, al secolo Spernich Filomena. L'officina in fondo al giardino aveva 80 operai. Ci racconta anche di quando, bambina, saliva con i suoi fratelli sul tetto della fabbrica per raccogliere i fichi dall'albero, i più alti, i più dolci. Fichi che non si sarebbero potuti cogliere da nessun altro luogo perché il fico era *dentro* la fabbrica: spuntava la chioma, spuntavano i rami, le foglie e i frutti dal buco nel tetto, perché la fabbrica gli era stata costruita intorno "parché sarìa stà un deitto tagliarlo". Aveva un bel dire poi la nonna ai nipoti "Vegnì zo che ve fé mal!"... quella nonna che, quando dava da mangiare alle galline in corte, metteva in parte un piattino con le scorze e il formaggio "pai sorzetti, che anca iòri ga dirito de magnar". La nonna che, alla preferita tra le sue galline, aveva messo un nome e un fazzolettino in testa e infine dato dignitosa sepoltura quand'era rimasta fuori in una rigidissima notte d'inverno:

-Ea pianseva, co ea gaina sue gambe, e ea diseva "Stupida! Ti podevi dirme che ti gavevi fredo..."

Racconta mia madre che l'uomo della ragnatela e della fabbrica intorno al fico era discendente di una nobile famiglia greca, i Bognolòs, chissà se è vero. E che Attilio Bognolo, oltre all'officina, aveva altri possedimenti: una fabbrica di ghiaccio alle Corti Grande, una di mosaico, una distilleria di liquori e una fabbrica di gazzose, ma non si ricorda dove fossero perché quand'era piccola lei, già non erano più di famiglia. Risalgono ai tempi in cui Attilio aveva due figli giovani, Vittorio e Aldo. Vittorio è il padre della nostra narratrice, ovvero mio nonno, e quand'è ora, verso i 18 anni, va in Marina per i tre anni di ferma.

Al suo ritorno, Vittorio – Rino (da Vittorino) trova il patrimonio di famiglia decimato, e qui sta la parte valevole della faccenda, sennò perché lo racconteremmo qui?

Attilio, durante l'assenza dei figli, si era messo in affari con un socio che, a quanto pare, non fu un buon acquisto; affossato anche da commesse all'officina che non andarono a buon fine si trovò davanti al fallimento.

Fallire, al tempo – era il 1930, anno più, anno meno - era una questione più complessa di quel che è oggi: era un atto di disonore, tanto da far perdere il diritto di voto. Ma, soprattutto, fallire avrebbe significato danneggiare seriamente tutte le persone che lavoravano per lui perché le tutele per i lavoratori erano quasi inesistenti e il fallimento impediva di impiantare nuove imprese. Avrebbe potuto dichiarare fallimento mantenendo buona parte del patrimonio e, invece, Attilio Bognolo, per onore ed onestà, scelse di vendere e svendere pezzo per pezzo quasi tutto quel che possedeva, la fabbrica di ghiaccio, la distilleria, la fabbrica di gazzose, la fabbrica di mosaici... tenne solo l'osteria e l'officina con cui, a fatica, continuò a dar da lavorare a tante famiglie, pur tra le difficoltà che incontrava anche per la scarsa simpatia che ispirava al regime. Con quel che ricavò



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere

pagò tutti, operai compresi, fino all'ultima lira.

Facciamo un salto in avanti, è il '49, poco meno di vent'anni dopo questi fatti: siamo al suo funerale. Mia madre aveva 8 anni e ricorda la chiesa del Redentore, la ricorda gremita di gente, all'interno. All'esterno ci racconta delle tante, tantissime bandiere rosse dei suoi operai, anche di quelli che non lo erano più, che tributavano onore all'uomo che lo aveva meritato.

- Mamma, ma ste bandiere rosse... era socialista o comunista?

- No eo so, gero picoea, me ricordo soeo sta fiumana de gente che continuava a 'rivar e che spetava fora co ste bandiere rosse. Dentro, el Redentor gera pien de gente ma fora...fora, i gera tanti... i gera proprio tanti.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere